

PATRIMONIO CULTURALE E COMUNITÀ IN TRASFORMAZIONE

a cura di Velia Polito e Giuliano Volpe



EDIPUGLIA

LE VIE MAESTRE
dibattiti, idee, racconti
Collana diretta da Giuliano Volpe
26

LE VIE MAESTRE

Comitato scientifico

*Andrea Augenti, Cinzia Dal Maso, Eva Degl'Innocenti,
Patrizia Dragoni, Sergio Fontana, Enrico Giannichedda,
Paolo Giulierini, Daniele Manacorda, Marco Milanese,
Alessandro Pagliara, Marco Valenti, Giuliano Volpe, Enrico Zanini*

PATRIMONIO CULTURALE E COMUNITÀ IN TRASFORMAZIONE

a cura di Velia Polito e Giuliano Volpe



EDIPUGLIA

Bari 2024

Volume pubblicato con fondi dei progetti:



per la fase di progettazione: CHLIP EOS - Cultural Heritage Landscapes Inclusion Participation Occupation Sustainability, Horizon Europe Seeds, – Codice Progetto S31– CUP H99J21017590006 - bando dell'Università di Bari, con la responsabilità del prof. Giuliano Volpe;

e



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
SOSTEGNO

CHANGES
CULTURAL HERITAGE ACTIVE INNOVATION FOR SUSTAINABLE SOCIETY
CHANGES

per la fase di sperimentazione e attuazione: PNRR PE5
CHANGES - Cultural heritage Active Innovation for
Sustainable Society - Project code: PE0000020 - CUP:
H53C22000860006 - Fondazione Changes, presso Sapienza
Università di Roma: presidente prof. Marco Mancini - Spoke 1.
Historical Landscapes, traditions and cultural identities,
Spoke leader Università di Bari 'Aldo Moro',
coordinatore scientifico: prof. Giuliano Volpe

© 2024 Edipuglia srl, via Dalmazia 22/B - 70127 Bari-S. Spirito
tel. 080 5333056 - <https://edipuglia.it> - e-mail: info@edipuglia.it

Copertina: Paolo Azzella

ISSN 2532-5868

ISBN 979-12-5995-089-5

DOI <http://dx.doi.org/10.4475/0895>

INTORNO A MINERVA. IL CONTATTO CULTURALE FRA MONDO ANTICO E CONTEMPORANEITÀ

di Serena Solano, Carlo Cominelli

Il progetto “Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità” si è sviluppato nel 2021, partendo dal Parco Archeologico del santuario di Minerva a Breno, nella media Valle Camonica (BS), e prosegue tuttora, coinvolgendo sempre più il territorio in un processo generativo di azioni e sinergie fra enti pubblici e privato sociale.

Il percorso progettuale si colloca entro una più ampia riflessione nazionale sull’archeologia contemporanea e sulla cosiddetta ‘archeologia pubblica’, sempre più oggetto di convegni, incontri di studio e pubblicazioni¹.

Al di là delle considerazioni di carattere generale, “Intorno a Minerva” ha portato innanzitutto ad interrogarsi sul significato che l’archeologia può avere nelle società contemporanee e sul ruolo che può ricoprire oggi un Parco Archeologico². Tale ruolo appare strettamente connesso alla narrazione che si propone, consapevolmente e inconsapevolmente, attraverso le evidenze archeologiche rese fruibili. Per narrazioni si intende in questa sede riferirsi al flusso comunicativo, talvolta complesso, che dal Parco Archeologico viene emesso verso i potenziali visitatori e verso la comunità di riferimento. È questo flusso comunicativo che determina il senso e l’accettazione dei resti antichi nei contesti ospitanti.

Da questo presupposto, dunque, è emersa l'importanza di valutare a priori, nella fase di progettazione, quali narrazioni si andranno a produrre sulla base di specifiche scelte di conservazione e valorizzazione. Narrazioni che non appaiono oggi ancora sufficientemente considerate nelle prassi progettuali archeologiche.

La rimessa in luce di strutture del passato modifica, infatti, il *continuum* paesaggistico e cronologico di una determinata area, producendo inevitabilmente il rischio di una frattura nella contemporaneità. Questa frattura può e deve trasformarsi in arricchimento, tramite l'assunzione a valore della sua ricomposizione, che si può generare attraverso un reticolo di nuove narrazioni e azioni, che transitano il significato dei resti antichi dal passato ai contesti del presente. Questa ricomposizione richiede che gli interventi per conservare e rendere fruibili le evidenze archeologiche trascendano la mera fossilizzazione dei resti e si orientino invece verso la costruzione di un dialogo di senso con il territorio e i suoi nuovi e vecchi abitanti.

Date queste premesse il progetto ha portato alla conferma che un sito archeologico valorizzato, se opportunamente 'narrato', può diventare veicolo anche di valori civili e messaggi verso la contemporaneità e ricoprire così un ruolo importante nei processi di trasformazione delle comunità di un territorio. In questi termini si può evocare quanto indicato nella Convenzione di Faro (2005) all'articolo 2, secondo cui «l'eredità culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato che le popolazioni identificano, indipendentemente da chi ne detenga la proprietà, come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione».

In questa prospettiva il progetto "Intorno a Minerva" può dimostrare come si possano amplificare importanti

messaggi riemergenti dal passato, per portare la comunità di riferimento a coglierli, interiorizzarli e a riproporli oggi nelle scelte di azione socio-politica e culturale.

Il progetto ha portato infatti alla riemersione consapevole e, a volte, inconsapevole, di determinati valori, coinvolgendo sempre più intorno al patrimonio archeologico la comunità che in questo modo diventa, sempre per citare la Convenzione di Faro (art.2 b), «una comunità di eredità», che possiamo intendere non solo come «un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici dell'eredità culturale, e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future», ma anche come un soggetto impegnato nella riscoperta della vocazione civile e valoriale di un luogo.

Il contesto

Il progetto si sviluppa in Valle Camonica, la più estesa delle valli bresciane, che nel panorama dell'Italia Settentrionale si distingue per il consistente e diffuso patrimonio archeologico, caratterizzato, nella sua forma più nota e studiata, dall'arte rupestre, primo Sito UNESCO italiano nel 1979.

La Valle, solcata dal fiume Oglio ed estesa per 80 km dal Passo del Tonale alla testa del lago d'Iseo, in un'areale di circa 1500 km² vanta due Musei archeologici Nazionali, quattro Parchi Archeologici Nazionali, una Riserva Regionale delle Incisioni Rupestri e una decina di altre realtà fra aree archeologiche, Parchi Archeologici Comunali e sovracomunali e percorsi di valorizzazione pluritematici (archeologici / minerari / naturalistici / della Grande Guerra) (fig. 1).



Fig. 1. - Carta della Valle Camonica con indicazione dei Parchi e dei Musei archeologici.

Oltre all'arte rupestre, conserva anche un importante e monumentale patrimonio archeologico di età romana che ha il centro principale in Cividate Camuno, sorto sulle vestigia dell'antica *Civitas Camununnorum*, città romana fondata alla fine del I secolo a.C. nell'ambito del più vasto programma augusteo di conquista delle Alpi.

La città, con impianto urbanistico regolare di cui si coglie ancora l'impronta antica nelle trame del paese moderno, sorge in un punto nevralgico del sistema viario del territorio, ai margini di un'area pianeggiante naturalmente protetta dalle montagne, vicino al fiume Oglio.

Il nome conserva saldamente la componente indigena che anche durante l'età romana ebbe un ruolo di spicco, sia nel controllo delle attività produttive sia nella partecipazione attiva alla vita culturale e politica. L'integrazione dei Camuni nella compagine imperiale avvenne in maniera pacifica e originale: dopo un'iniziale condizione di *adtributio* e dipendenza dalla città più vicina, la *Colonia Civica Augusta Brixia*, i Camuni vennero riconosciuti nell'arco di pochi decenni dapprima come *Civitas* e poi come *Res Publica*, con autonomia giuridica-amministrativa e magistrati propri. Gli aspetti caratterizzanti la realtà camuna nella seconda età del Ferro, modalità insediative e culturali, forme della cultura materiale, sopravvissero a lungo e continuarono, pur con esiti e soluzioni differenti fino alla tarda età romana³.

Della città, nel tempo sono stati riportati alla luce uno spaccato dell'area forense, ricche *domus*, le terme, le necropoli e il quartiere degli edifici da spettacolo con un teatro e un anfiteatro oggi valorizzati nel Parco Archeologico inaugurato nel 2003⁴.

Il Parco offre un eccezionale spaccato della città antica: in esso sono visibili l'anfiteatro, riportato interamente alla luce nelle strutture perimetrali, e una porzione del teatro, pari a circa un terzo del totale, oltre a una serie di ambienti di servizio.

Per le sue caratteristiche e per la posizione il Parco archeologico del teatro e dell'anfiteatro, in virtù di una convenzione ex art. 112 del D.Lgs. 42 del 2004 aperto dalla Proloco e dalle Associazioni locali, nel tempo è diventato il polo di riferimento culturale del paese. È sede privilegiata per manifestazioni, eventi, attività didattiche, spettacoli e intorno ad esso si è sviluppato un sempre più crescente senso di appartenenza della comunità locale verso il

passato romano, in cui idealmente il paese si immerge ogni anno nella manifestazione *Panem et circenses*, dal 2014 riproposta nel mese di luglio.

Sempre a Civate Camuno nel 2021 è stato inaugurato il nuovo Museo Archeologico Nazionale che nel rinnovato percorso di visita focalizza l'attenzione sull'incontro tra Camuni e Romani⁵.

Il Parco Archeologico del Santuario di Minerva a Breno

Un paio di km a nord di Civate Camuno, in un'area extraurbana caratterizzata da un grande fascino paesaggistico e che conserva forti elementi di naturalità, si trova il Parco Archeologico del Santuario di Minerva. Il sito, posto nella loc. *Spinera*, lungo il fiume Oglio in un verde pianoro ai piedi di una rupe rocciosa percorsa da grotte e cunicoli naturalmente scavati dall'acqua, oggi amministrativamente nel Comune di Breno, era in età romana un santuario suburbano, strettamente collegato alla *Civitas Camunnorum*.

Il Parco, inaugurato nel 2007, esteso per una superficie di circa 6000 mq, conserva resti monumentali di un edificio ad ali porticate e corte centrale, con pavimenti a mosaico e raffinati affreschi (figg. 2 e 3).



Fig. 2. - Breno, Parco Archeologico del Santuario di Minerva.



Fig. 3. - Breno, santuario di Minerva. Aula centrale di culto.

Il complesso era dedicato a Minerva, la cui statua, in marmo pentelico e di dimensioni superiori al vero, è stata rinvenuta adagiata nello strato di crollo dell'aula centrale

nell'ottobre 1986 dando avvio alle ricerche nell'area⁶. Minerva, che interpreta ed eredita i caratteri di un culto indigeno, doveva affermare in chiave ideologica e politica l'avvenuta conquista romana del territorio.

Oggi l'area è alla confluenza dei paesi di Breno, Cividate Camuno e Malegno, luogo di confine e di frontiera e allo stesso tempo di incontro, grazie alla posizione lungo una bella pista ciclopedonale lungo fiume⁷. Il Parco, in capo alla Soprintendenza ABAP per le province di Bergamo e Brescia, è aperto da fine marzo a metà ottobre dal Comune di Breno e dalle Associazioni di volontariato locale.

Quello che il Parco restituiva al pubblico fino alla primavera del 2022 era solo una parte, quella più monumentale, di una ben più articolata, potenziale narrazione: le indagini archeologiche hanno rivelato infatti una lunga e straordinaria frequentazione che si sviluppa per oltre 1500 anni.

Le tracce più antiche si datano al X secolo a.C. quando ai piedi della rupe rocciosa vennero deposti materiali selezionati (olle e oggetti d'ornamento) all'interno di semplici fosse scavate nella terra, con forme di devozione individuale e spontanea.

Tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C. fu attuata una strutturazione organizzata del pianoro, con muri di terrazzamento, grandi altari in pietra a secco e un ampio recinto ellittico. Il culto in questa fase assunse una dimensione comunitaria e un grande investimento di energie fu certo speso nella sistemazione del santuario. Il rituale, che in questa fase prevedeva la reiterata accensione di fuochi, il sacrificio di animali, la deposizione di offerte, avvicina il sito ai luoghi di culto caratterizzati da grandi roghi votivi e aree per offerte combuste (*Brandopferplätze*), diffusamente attestati nell'arco alpino centro-orientale.



Fig. 4. - Breno, Parco Archeologico del santuario di Minerva. Planimetria dell'area con il primo edificio monumentale e le strutture del santuario protostorico (elaborazione grafica Pierluigi Dander).

Alla fine dell'età del Ferro, tra II e I secolo a.C., contestualmente all'avvio del processo di romanizzazione del territorio, il netto aumento del quantitativo dei materiali e soprattutto dei recipienti ceramici, principalmente boccali, indica una frequentazione 'comunitaria' e sempre più intensiva del sito, che rappresenta senz'altro, soprattutto in questa fase, un importante polo di aggregazione culturale.

In età augustea, in concomitanza con la fondazione della città romana di Cividate Camuno intorno al 16 a.C., a Spinera fu eretto un primo edificio monumentale che, dato rilevante, venne impostato accanto alle principali strutture

protostoriche. Il nuovo edificio non si sovrappose agli apprestamenti preesistenti, ma per circa cento anni convivse con il santuario indigeno (fig. 4). Questa straordinaria evidenza di contatto e lungo dialogo si pone come elemento ispiratore del percorso progettuale.

L'importanza del santuario nel contesto territoriale indigeno fu certo ben compresa e abilmente sfruttata dai Romani che monumentalizzarono la conca di Spinera nel rispetto delle strutture protostoriche, riuscendo gradualmente a trasferire i contenuti del culto antico in un nuovo codice religioso.

Alla fine del I secolo d.C., con l'età flavia, nel momento in cui la Valle diventa *res publica*, le strutture preromane vennero ritualmente sigillate e il culto si trasferì definitivamente nel santuario romano.

Una moneta dell'85 d.C. trovata nella ricarica che sigilla le strutture più antiche è un importante dato cronologico per gli avvenimenti della fine del I secolo d.C. che in qualche modo sembrano indicare il compimento del processo di romanizzazione del territorio.

Dopo una nuova ristrutturazione in età severiana, l'edificio di culto venne disattivato intorno alla fine del IV secolo d.C., in coincidenza con l'avvio della cristianizzazione della Valle⁸. La memoria della sacralità del luogo continuò tuttavia a resistere nel tempo, ma dislocandosi più a nord, come testimoniano i toponimi *contrada* e *ponte di Minerva*, *Manervio*, *Manerbij*, *Manerbio*, *Manerbe* e l'edificazione della chiesa dedicata a Santa Maria "al ponte di Minerva"⁹.

Su questo ponte nel 1397 fu stipulata la cosiddetta "Pace di Breno" che pose fine ai conflitti tra guelfi e ghibellini camuni.

L'area con le strutture del santuario antico venne gradualmente abbandonata, assumendo fin da epoca basso-medioevale il toponimo *La Spinera*, a indicare una zona incolta e ricoperta di spine.

Il progetto “Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità”

Il progetto è ideato e promosso dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia e dalla Cooperativa Sociale K-Pax di Breno¹⁰ ed è portato avanti grazie alla collaborazione della Comunità Montana di Valle Camonica e dei Comuni di Breno, Cividate Camuno e Malegno.

Nel tempo altri soggetti sono stati coinvolti in maniera attiva: Croce Rossa Italiana, il Liceo C. Golgi di Breno, la scuola di prima alfabetizzazione del Sistema Sai del medesimo comune, le comunità religiose del territorio, il Parco dell'Adamello.

E' risultato particolarmente significativo il coinvolgimento, nella co-progettazione e nella realizzazione, di soggetti del terzo settore e della società civile, intesi come apportatori di valore, risorsa e strumento di partecipazione delle comunità.

La Cooperativa Sociale K-Pax prende il nome da un film visionario dove un alieno o un folle incontra, dialoga e interagisce con la società contemporanea definendo strane e potenti connessioni tra mondi e sub-culture umane. L'organizzazione gestisce per il Comune di Breno l'accoglienza per richiedenti asilo e rifugiati politici nell'ambito del Sistema Sai (Sistema Accoglienza Integrata) dell'Anci-Ministero dell'Interno ed interviene continuativamente sul territorio per promuovere il dialogo tra nuovi e vecchi

abitanti, la mediazione linguistica e culturale, l'accoglienza dei rifugiati, i servizi per migranti e la conoscenza tra culture.

È la Cooperativa K-Pax che nel 2011 muove ed organizza il processo di smantellamento dei campi profughi in alta montagna in Valle Camonica, bizzarra anomalia del sistema emergenziale di accoglienza divenuto al tempo caso mediatico a livello internazionale¹¹. A tale operazione si deve la nascita della cosiddetta micro-accoglienza diffusa: formula di inclusione sociale dei migranti per il territorio che viene esportata in molte aree montane della Penisola e dà forma nella provincia di Brescia all'attuale sistema di accoglienza.

La Cooperativa gestisce in Breno l'unico hotel e dal 2021 sviluppa anche nel territorio progettualità di sostenibilità e riqualificazione ambientale che si collegano al tema delle migrazioni climatiche e ai movimenti di persone in fuga per la vita anche a seguito di disastri ed emergenze ambientali¹².

Il contatto culturale

Nell'ottobre 2021, in occasione del 35° anniversario della scoperta del santuario di Minerva e del 10° anniversario del progetto di micro-accoglienza diffusa per i migranti forzati nel territorio, è stato organizzato l'evento "Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità" che per la prima volta ha visto una collaborazione fra la Soprintendenza e la Cooperativa.

In particolare nella giornata di sabato 16 ottobre si è tenuto un incontro di studi, con a corollario visite al Parco Archeologico anche in lingua araba e altri idiomi non comuni.

L'incontro di studi, dedicato al contatto culturale fra passato e presente ha proposto, a partire dal contesto archeologico e territoriale, un dialogo multidisciplinare fra archeologi, storici, antropologi, sociologi e psichiatri intorno a temi di grande attualità quali identità, scontro, contatto, resistenza, integrazione culturale. Ne è scaturito un confronto particolarmente intenso e produttivo che ha generato importanti sinergie tra professionisti ed organizzazioni ed ha permesso alcuni significativi spunti di riflessione e di accrescimento reciproco. Molti gli interrogativi emersi: la diffusione dei manufatti, dei prodotti culturali e delle rappresentazioni delle culture dominanti muove processi consapevoli ed inconsapevoli di adesione/ rifiuto del contatto concreto tra i popoli? La crisi di una identità subalterna produce effetti di reinvenzione/ reazione culturale delle sue origini in contrapposizione a quella dominante? Dalla periferia al centro dell'Impero sono masse, moltitudini o individui in movimento? Le strategie antiche di gestione dei confini, di governo e di rappresentazione dell'identità possono dialogare con la contemporaneità per promuovere nuove prospettive operative di azione culturale e sociale?¹³

La complessità e l'attualità di questi interrogativi, che dal mondo antico si proiettano in quello di oggi, hanno trovato una sorta di sintesi nella rilettura della fase di prima romanizzazione del sito archeologico, emblematicamente rappresentata nel dialogo fra l'altare indigeno e quello romano nel I secolo d.C.

È progressivamente emersa l'importanza di includere nella narrazione del Parco Archeologico questo dialogo, rendendone visibili le testimonianze archeologiche conservate nel sottosuolo.

Così, nelle giornate del 28 e 29 marzo 2022, a quindici anni di distanza dalla scoperta e dal successivo e immediato reinterro, con fondi ministeriali è stato riportato alla luce l'altare protostorico, parte del santuario dell'età del Ferro che si estendeva nell'area prospiciente l'edificio romano dedicato a Minerva. L'altare è dunque stato rimesso in luce come tangibile testimonianza del contatto culturale nel mondo antico, con una scelta che ha orientato un progressivo ampliamento della narrazione del Parco.

Infatti nel 2003, al termine delle campagne di scavo, in concomitanza con l'avvio dei lavori di sistemazione del sito, altari e strutture indigene erano state reinterrate per esigenze conservative, e le scelte di valorizzazione di allora si erano concentrate sulla monumentalità del santuario flavio.

Con l'intervento del 2022 viene così restituito visivamente il tema della coesistenza e del contatto tra la cultura camuna e quella romana riportando alla luce l'altare protostorico rimasto in uso cento anni accanto a quello romano.

La struttura, una piattaforma quadrangolare di terra su cui si impostano grandi pietre a secco a formare una base di circa 3,5 x 4,5 m, nel 2003 era stata coperta con TNT e reinterrata. La rimessa in luce nel marzo 2022 è stata effettuata con mezzo meccanico a benna liscia manovrato da un operaio del Consorzio Forestale e seguito da due archeologi professionisti, gli stessi che nel 2003 avevano scavato e documentato le evidenze. La riscoperta della struttura è quindi stata effettuata con scavo manuale, cui hanno partecipato attivamente anche alcuni rifugiati politici accolti nel sistema ministeriale di accoglienza (SAI) gestito dalla Cooperativa Soc. K-Pax nel comune di Breno¹⁴ (figg. 5 e 6).



Figg. 5 e 6. - Momenti della messa in luce dell'altare.

Si è quindi successivamente proceduto al restauro delle strutture¹⁵ e alla sistemazione del sito con un pannello didattico-esplicativo dell'intervento. L'operazione ha aggiunto così un nuovo e importante elemento al percorso di visita del Parco, introducendo una nuova narrazione che amplifica il potenziale di dialogo dei resti antichi con il territorio e le sue cittadinanze.

L'azione è stata segnata da un processo di immagini e di significati e portata all'attenzione dei media¹⁶ dando volutamente ampio spazio alla comunicazione e al coinvolgimento del territorio durante tutte le operazioni, in un percorso di archeologia pubblica e partecipata, unita a un messaggio di pacifica convivenza e dialogo fra i popoli.

A conclusione di tutta l'operazione è stata organizzata un'inaugurazione ufficiale, il 19 giugno 2022, in una data che ha permesso di unire ancora una volta l'archeologia con i temi della contemporaneità: nei medesimi giorni infatti si celebravano le Giornate Europee dell'Archeologia (17-18-19 giugno) e la Giornata Mondiale del rifugiato (20 giugno).

All'inaugurazione hanno partecipato una delegazione dei rifugiati politici e i rappresentanti delle principali fedi religiose attive sul territorio di Breno: il parroco, il presbitero della Chiesa ortodossa, rappresentanti della comunità islamica. Tale coinvolgimento ha posto le premesse per l'avvio di un concreto dialogo interreligioso nel territorio e ha definitivamente trasformato l'evento "Intorno a Minerva" in un progetto di più ampio respiro.

Da questo momento in avanti sono andati sviluppandosi quattro filoni di attività, direttamente connessi al tema del contatto culturale come elemento insito nei processi di antica e contemporanea trasformazione delle società: 1. Riflessioni e incontri di studio sul tema del contatto culturale

in antico e oggi; 2. Interventi finalizzati a caratterizzare sempre più il sito archeologico e il suo contesto, come luogo dedicato all'accoglienza, all'incontro, al dialogo e alla cura del territorio; 3. Azioni in ambito educativo nel mondo universitario e scolastico; 4. Occasioni di dialogo Interreligioso.

Il primo filone si pone dunque nella prospettiva di approfondire diversi aspetti del contatto culturale attraverso la riproposizione annuale di una giornata di riflessione sul tema "Intorno a Minerva: il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità". Dopo la prima edizione del 2021¹⁷, una seconda nell'ottobre 2022 "Dialoghi Intorno al sacro"¹⁸ ha affrontato il tema del sacro come aspetto rilevante del contatto culturale. A ottobre 2023 un terzo incontro di studi ha analizzato il tema "Confini", come antico e contemporaneo strumento di gestione del contatto culturale e interpersonale. A ottobre 2024 una quarta giornata di studi sarà incentrata sul confronto interdisciplinare sul senso di "Identità". Ogni incontro di studi, esperienza anche di *xenia* tra le discipline scientifiche e di profondo contatto umano tra i relatori e la comunità ospitante, viene puntualmente tradotto in atti e pubblicato entro l'anno successivo.

Un territorio in trasformazione

Un secondo filone di attività ha riguardato la progressiva connotazione del sito archeologico come luogo di accoglienza, di ospitalità ma soprattutto di manifestazione di un modello tangibile di contatto culturale, rappresentato nel sito e basato su una sorta di rispettosa e parallela convivenza tra culti e culture in antico. Una nuova cartellonistica, posta all'ingresso del Parco e lungo la via di accesso

al sito, orienta il visitatore e il cittadino che percorre la ciclabile a comprendere non solo la sacralità del luogo e i resti archeologici, ma anche il messaggio di un possibile pacifico dialogo tra popoli e culture. Proprio questa dedicazione ha portato la Soprintendenza a proporre al comitato della Croce Rossa Italiana un riconoscimento del valore civile e culturale del sito, con l'apposizione formale dello Scudo Blu della Cultura nel novembre 2023.

La motivazione al conferimento definisce il Parco come «un posto identificativo per la comunità, che in esso riconosce non solo un testimone del proprio passato, ma anche un motore per lo sviluppo del territorio e per la riflessione sul pacifico contatto culturale fra popoli».

La cerimonia di svelamento dello Scudo Blu quale atto di protezione del Parco dai conflitti armati è stata caratterizzata anche da un gesto simbolico di cura del bene archeologico, attraverso la copertura invernale dell'altare protostorico da parte dei volontari di Croce Rossa Italiana, anche alla presenza dei Carabinieri del Nucleo Tutela BBCC del MiC. Questo atto, quasi un rito contemporaneo, permetterà di richiamare ogni anno i valori riscoperti attraverso il Progetto (fig. 7).

Nel contempo viene anche aumentando l'azione pubblica e del privato sociale per la riqualificazione e la cura dell'ambiente fluviale e del rilevante contesto paesaggistico in cui si colloca il sito archeologico.

Nel 2023 si incontrano e trovano un importante sodalizio tecnico alcune azioni realizzate dal Parco Regionale dell'Adamello sulla ciclovia dell'Oglio e gli interventi di "Progettare Con-Pensando", sviluppati dalla Coop Sociale K-Pax grazie a un Bando di Fondazione Cariplo.

Attraverso due progettazioni diverse, ma dialoganti, vengono realizzate opere di miglioramento infrastrutturale



Fig. 7. - I volontari di Croce Rossa coprono l'altare nell'autunno 2023 dopo la cerimonia di svelamento dello Scudo Blu della Cultura.

delle sponde fluviali e piantumazioni di specie autoctone, in sostituzione della vegetazione infestante che aveva nel tempo fortemente modificato la condizione paesaggistica del luogo. Queste azioni hanno anche prodotto un abbattimento di CO₂, in continuità con altri lavori di potenziamento della fissazione carbonica in alta montagna sempre nel Comune di Breno.

La sfida non è più solo quella del contatto e del dialogo interculturale, ma quella della capacità di mettere in atto azioni di natura eco-sistemica che contribuiscano a gestire i cambiamenti climatici e ambientali. Trasformazioni che non a caso trovano attorno al tempio di Minerva, col suo contesto fluviale riconosciuto come 'termometro vivente'



Fig. 8. - Fiume Oglio nei pressi del santuario.

della ‘febbre ambientale’ del territorio, un luogo di azione sperimentale e di primo intervento. Sullo sfondo permane comunque il processo globale delle migrazioni climatiche che queste progettazioni, simbolicamente, ricordano e cercano di contenere.

Il completamento dei lavori, nel maggio 2024, viene presentato nell’evento “Ciclovía dell’Oglio. Intorno a Minerva e oltre” (fig. 8).

A Scuola con Minerva

Nella primavera 2023 il progetto è entrato anche nelle Università e nel Liceo del territorio, con interventi di archeologia pubblica che si traduce anche in educazione al patrimonio, con riflessioni che dall’antico arrivano alla

contemporaneità, passando dalla *xenia* antica, all'accoglienza dello straniero e all'integrazione.

A maggio 2023 il progetto viene presentato all'Università della Calabria-Dipartimento di Culture, Educazione e Società, agli studenti del Corso di Laurea Triennale in Lettere e Beni Culturali e del Corso di Laurea Magistrale in Intelligence per la Legalità e la Tutela dei Beni Culturali e Archeologici. Il progetto, quasi in maniera provocatoria, sfida le regole e le standardizzazioni accademiche e dell'archeologia tradizionale e irrompe nel mondo contemporaneo con messaggi attuali, costringendo ad interrogarsi su priorità, sistemi sociali e politici, valori sociali e umani.

Al contempo Minerva entra anche nelle aule del Liceo di Breno, dove l'indirizzo Classico, oltre ad una 'curvatura' archeologica, prevede anche un inedito approfondimento trasversale sul tema "Incontro tra popoli: lo straniero e l'ospitalità", incentrato proprio sul contatto fra le genti nel mondo antico e di oggi, in un particolarissimo connubio ispirato al Convegno "Intorno a Minerva" del 2021.

La sera del 5 maggio 2023 nella IX Edizione della Notte dei Licei Classici incentrata sul tema della Guerra, il progetto "Intorno a Minerva" a Breno offre occasione di riflessione sulle fughe per la guerra, l'incontro fra popoli, la 'guerra giusta' e la 'guerra vinta da Minerva' e, attraverso le porte del mondo classico, entra nella contemporaneità e nel pensiero delle nuove generazioni.

Al Liceo viene esposta nel mese di giugno 2023 anche una piccola mostra fotografica sul progetto, proprio all'ingresso dell'istituto, luogo di passaggio di studenti, genitori e insegnanti. Una sorta di riemersione anche degli attributi di Minerva come garante dei riti di passaggio, protettrice dei *pueri* e delle *puellae* nel loro percorso di crescita e

formazione, nonché in quello di educazione scolastica, come testimoniato dall'antica prassi del tributo del *minerval* alla dea da parte degli studenti a garanzia della buona riuscita dei loro studi¹⁹.

Di nuovo in ideale riemersione valoriale, sono gli studenti del Liceo nel mese di maggio 2023 e 2024 a incaricarsi di aprire e talvolta illustrare al pubblico il Parco del Santuario di Minerva, coadiuvati dai loro insegnanti.

E così il Liceo di Breno 'adotta' il Parco in un bell'esempio di archeologia viva, partecipata, che dire si voglia 'pubblica' e 'di comunità'.

Con la fine del 2023 e i primi mesi del 2024 la "Scuola di Minerva" a Breno prende la forma di un percorso di interscambio culturale e sociale tra il Liceo Camillo Golgi e la scuola di prima alfabetizzazione per stranieri del progetto Sai nel Comune di Breno.

Per un mese circa 40 studenti provenienti da una quindicina di Paesi diversi si trovano in una stessa aula per alcune ore a settimana. Partendo da una visita congiunta al sito del santuario di Minerva, i due ambienti umani e formativi hanno iniziato a lavorare insieme intorno a un messaggio di pace e di pacifica convivenza culturale, organizzando lezioni comuni e incontri di approfondimento tematico. L'incontro con lo straniero, la ricerca di codici condivisi di comunicazione, la curiosità reciproca ed il rispecchiarsi nelle antiche sacre leggi dell'ospitalità, hanno inaugurato una prassi che aspira ad essere ripetuta e a entrare nei programmi scolastici delle due realtà coinvolte. Gli elaborati di questo percorso scolastico condiviso (prodotti audiovisivi) hanno trovato uno spazio espositivo nel Parco, che anche per queste scuole così diviene luogo riconosciuto di significati e valori civili.

Religioni in dialogo

Un particolare aspetto, quello più rappresentato dalle strutture del santuario di Minerva di Breno e nelle scelte di narrazione promosse con il progetto “Intorno a Minerva”, è quello del dialogo tra culti diversi e le relative implicazioni con il senso di appartenenza e di identità. Aspetti di differenziazione religiosa tra gli abitanti di un luogo che oggi, tanto più a seguito dei flussi migratori nell’ultimo trentennio, si pongono come elemento caratterizzante dei contesti sociali in trasformazione.

Differenziazione di costumi religiosi come tratto comune della società in evoluzione, motivo di complessità a livello socio-politico e insieme opportunità per la risoluzione dei conflitti e nella costruzione di modelli di pacifica convivenza tra popoli e segmenti delle società stesse.

Già nel 2022, l’inaugurazione del nuovo percorso di visita del Parco Archeologico del santuario di Minerva, con la ‘riemersione’ dell’altare protostorico aveva visto protagonisti alcuni esponenti delle principali fedi del territorio: la parrocchia di Breno, la comunità islamica, la comunità rumeno-ortodossa. Tra la fine del 2023 e i primi mesi 2024, sono andati ad intensificarsi gli scambi, gli incontri e i momenti di un cammino volto a riunire di nuovo e in maniera più rappresentativa le comunità religiose della zona. Nell’ambito del Progetto si sono tenuti ripetuti incontri con la comunità francescana locale, con le comunità islamiche afferenti al coordinamento islamico provinciale, con la comunità ortodossa e con altre realtà religiose (pentecostali, avventisti, testimoni di Geova) che animano il panorama religioso della Valle insieme alle tradizionali organizzazioni della Diocesi. Viene riconosciuto il tema comune della riflessione religiosa e civile sulla pace da



Figg. 9 e 10. - “Intorno a Minerva per la Pace”. I rappresentanti delle fedi religiose del territorio danno acqua insieme all’ulivo piantato nel Parco archeologico.

porre congiuntamente negli spazi del Parco di Minerva, in occasione della riapertura primaverile del sito e dell'altare protostorico. Ogni anno, con diversi gradi di solennità, il manufatto indigeno in millenario dialogo con l'altare romano viene coperto in autunno e protetto per l'inverno e quindi poi riscoperto in primavera. Questi interventi di manutenzione conservativa programmata si trasformano in una sorta di rituale civile e religioso di cura del luogo e dei valori che oggi esso propone.

Così il 13 aprile 2024 l'evento "Intorno a Minerva per la Pace" riunisce al santuario i parroci, i rappresentanti delle congregazioni e dei monasteri di zona (Suore Dorothee, Suore Messicane, Frati Cappuccini, Clarisse), dell'ordine francescano secolare, delle comunità islamica, della comunità rumeno-ortodossa e della Presbyterian Church of Italy.

L'evento viene organizzato in occasione della riapertura primaverile del Parco: la scopertura dell'altare protostorico, effettuata da alcuni sindaci della Valle e dai volontari di Croce Rossa, diventa occasione per 'aprire il dialogo' e dare voce ai rappresentanti delle diverse fedi religiose. Nel Parco viene inoltre piantato un albero di ulivo, pianta sacra alla dea Minerva e simbolo universale di pace. I religiosi presenti portano in ordinata processione acqua all'ulivo, mettendo in scena un gesto simbolico che allude al comune desiderio di 'coltivare insieme' la pace (figg. 9 e 10).

Quindi il Parco Archeologico assume anche una valenza civile e religiosa, attraverso la riemersione dei valori e delle funzioni proprie di un santuario in antico, inteso come luogo di incontro di culture, preghiera, dialogo, accoglienza degli stranieri, riconoscimento dei nuovi cittadini. Il tutto

sotto l'egida di Minerva, dea delle arti, dei mestieri, della sapienza, della ragione, della 'guerra vinta', del buon governo e della legalità.

Conclusioni

Nel progetto "Intorno a Minerva" l'articolato dispositivo architettonico e culturale proposto dalle strutture del sito, posto a presidio di un pacifico incontro tra cultura indigena e cultura romana, viene posto in particolare luce. Riscoprendo materialmente una parte delle strutture, si è andata producendo una nuova e più completa narrazione per il Parco Archeologico che viene così a inserirsi nella contemporaneità, assumendo un ruolo attivo e propositivo, diventando insieme motore di azioni e catalizzatore di pensiero.

Anzitutto il progetto ha generato un effetto a cascata di azioni e coinvolgimenti, tesi a recuperare una centralità simbolica del sito e dell'intera area in cui esso è inserito, nel solco di un processo avviatosi con la scoperta archeologica nel 1986. Il toponimo *Spinera*, documentato almeno dall'inizio del 1500, ci racconta di un *non-luogo* ricoperto di spine, come tale ancora nominato fino agli anni '80 del secolo scorso, in un'area che nel tempo aveva assunto una dimensione agricola. Nel 1986, la casuale scoperta del sito e il conseguente scavo archeologico hanno prodotto nel *continuum* del paesaggio agricolo una sorta di frattura, perdurata fino al 2003 con il completamento delle indagini archeologiche. Da allora si è avviato un progressivo percorso di ricucitura di questa frattura andando a produrre una parziale ridefinizione dell'area di *Spinera*: gli interventi di restauro delle strutture e di valorizzazione delle stesse, la creazione del Parco Archeologico e l'apertura al pubblico

nel 2007, hanno cominciato a ridisegnare il contesto e a ridefinire di fatto il 'luogo'. Nel 2009 la realizzazione della galleria di collegamento con Civate Camuno e la contestuale apertura di una via ciclo-pedonale, da un lato mettono in collegamento i siti della Valle Camonica romana, dall'altro pongono il sito al centro di un nuovo e più ampio areale di straordinaria valenza, anche paesaggistica, tra Civate Camuno e Breno. In anni più recenti un ponte pedonale, attraversando il fiume Oglio, ha permesso anche al Comune di Malegno di collegarsi a questo areale. Il Parco del Santuario di Minerva si trova così connesso fisicamente alle principali municipalità dell'area, tuttavia non trova con esse ancora una precisa collocazione che vada oltre la mera fruizione turistica e l'occasionale organizzazione di spettacoli. Il progetto "Intorno a Minerva" agisce quindi in questo specifico contesto territoriale in trasformazione e, attraverso una serie di azioni, a partire dalla rimessa in luce dell'altare protostorico, promuove le narrazioni e i coinvolgimenti descritti in questo contributo. Narrazioni che nel complesso hanno quindi non soltanto rilanciato gli importanti temi del contatto culturale, delle nuove società, della sostenibilità umana ed ambientale nel territorio, ma hanno anche progressivamente contribuito a mutare la percezione pubblica di questo luogo che, assumendo una alta funzione civile, si trova ad essere di fatto rinominato 'nel segno di Minerva'.

Il luogo risignificato recupera così non solo il suo toponimo originale, ma anche parte delle valenze sociali, politiche e culturali antiche. Non viene negata la fruizione turistica, ma si evita così di ridurre solo a questa il ruolo del Parco. Parco che oggi invece partecipa come protagonista alla trasformazione del territorio e della società circostante.

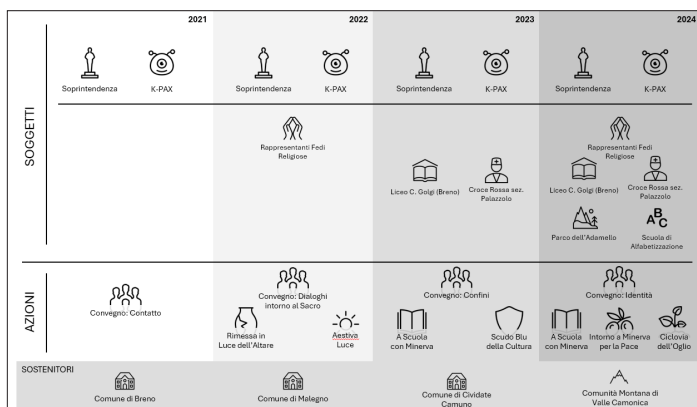


Fig. 11. - Schema riassuntivo del Progetto “Intorno a Minerva”.

Dunque il santuario di Minerva e il suo areale vengono a essere definiti come luoghi al contempo antichi e nuovi, ispiratori di un'identità condivisa tra le municipalità e le diverse realtà che sostengono il progetto (fig. 11). Tale identità si declina nel segno di una consapevolezza civica di un'antica e moderna capacità di fare dialogare le diversità in consapevole e rispettoso contatto, sviluppando azioni concrete per la convivenza tra religioni e fedi differenti. Una capacità di condividere la cura dei luoghi di fronte agli scenari delle future sfide ambientali e umane.

Il significato del Parco Archeologico oggi trascende dunque i normali obiettivi di conservazione e valorizzazione del bene e pone il proprio ritrovato messaggio nel cuore di una inevitabile trasformazione del territorio e della società. La rinnovata narrazione del Parco trasmette la fiducia nella possibilità di governare nel tempo questi importanti processi di cambiamento, attraverso attente

dinamiche di gestione e di presidio del 'contatto culturale'²⁰. In antico e nella contemporaneità. Intorno a Minerva.

Riferimenti bibliografici

- Cinaglia T. 2017, *Minerva ed i pueri: proposta per una rilettura di alcune fonti letterarie*, *Gerión*, 35(1), 77-100.
- Cominelli C. 2022, *La chiesa di Edobor e i Djiin di Montecampione. Breve storia di un percorso di resistenza, adattamento e rivolta generativa tra i profughi dell'emergenza Nord Africa in Valle Camonica nel 2011*, in Cominelli C., Solano S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, Atti dell'incontro di studi (Breno 16 ottobre 2021), Mantova, 21-73.
- Cominelli C., Solano S. 2023, *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, in Cominelli C., Solano S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità. Dialoghi intorno al Sacro*, Atti del 2° incontro di studi (Breno 15 ottobre 2022), Mantova, 21-58.
- Cominelli C., Solano S. (a cura di) 2022, *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, Atti dell'incontro di studi (Breno 16 ottobre 2021), Mantova.
- Cominelli C., Solano S. (a cura di) 2023, *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità. Dialoghi intorno al Sacro*, Atti del 2° incontro di studi (Breno 15 ottobre 2022), Mantova.
- Cominelli C., Solano S. c.s., *Intorno a Minerva. Per un'archeologia in dialogo con la contemporaneità*, Atti del 1° Convegno di archeologia contemporanea (Pisa 30 novembre - 1 dicembre 2023), Bari.
- Giorgi G. 2010, *La cappella dell'Annunciazione, la chiesa della Natività di Santa Maria al Ponte di Minerva e la località Spinera: numina e nomina nella memoria dei luoghi*, in Rossi F. (a cura di), *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano, 444-459.

- Mariotti V. (a cura di) 2004, *Il teatro e l'anfiteatro di Cividate Camuno. Scavo, restauro e allestimento di un parco archeologico*, Firenze.
- Rossi F. (a cura di) 2010, *Il santuario di Minerva. Un luogo di culto a Breno tra protostoria ed età romana*, Milano.
- Rossi F., Solano S. (a cura di) 2011, *L'area del Palazzo a Cividate Camuno. Spazi pubblici e privati nella città antica*, Gianico.
- Solano S. 2007, *Forme minori del popolamento in Valle Camonica fra età del Ferro e romanizzazione. Insediamenti e luoghi di culto*. Tesi di Dottorato in Storia e Civiltà del Mediterraneo Antico, Univ. Degli studi di Pavia.
- Solano S. 2016, *Da Camunni a Romani? Dinamiche ed esiti di un incontro di culture*, in Solano S. (a cura di) *Da Camunni a Romani. Archeologia e Storia della romanizzazione alpina*, Atti del Convegno (Breno-Cividate Camuno 10-11 ottobre 2013), Roma, 27-48.
- Solano S. 2022, *Minerva a Breno fra interpretatio romana e interpretatio indigena*, in Cominelli C., Solano S. (a cura di), *Intorno a Minerva. Il contatto culturale fra mondo antico e contemporaneità*, Atti Incontro di studi (Breno 2021), Mantova, 73-107.

Note

¹ Si citano a esempio i recenti Incontri di Archeologia Sapienza 2021 - 4a edizione "Nuovi orizzonti per l'Archeologia Pubblica: definire il presente, progettare il futuro" tenutisi nel marzo 2022 e il 1° Convegno Italiano di Archeologia dell'Età contemporanea tenutosi a Pisa tra il 30 novembre e il 1 dicembre 2023. In entrambe le sedi è stato presentato anche il progetto "Intorno a Minerva" oggetto di questo contributo.

² Alcune riflessioni in Cominelli, Solano c.s.

³ Solano 2016.

⁴ Sul foro si rimanda a Rossi, Solano (a cura di) 2011; sugli edifici da spettacolo si veda Mariotti (a cura di) 2004.

⁵ Il progetto scientifico è di Serena Solano e si basa in buona parte sui risultati del progetto di dottorato sulla romanizzazione della Valle Camonica (Solano 2007). Il progetto di allestimento è dell'arch. Ilaria Volta.

⁶ La statua è conservata al Museo Archeologico Nazionale di Civi-

date Camuno.

⁷ La pista è stata aperta nel 2009, per collegare i siti costituenti il polo della romanità insieme a una galleria 'archeologica' che permette agevolmente di combinare la visita a Cividate Camuno con quella al Parco Archeologico di Breno in località Spinera.

⁸ Sul contesto archeologico si rimanda ai diversi contributi editi in Rossi (a cura di) 2010. Nuove considerazioni in Solano 2022.

⁹ Per quanto riguarda la sopravvivenza toponomastica si veda Giorgi 2010.

¹⁰ Ideatori e promotori del progetto sono gli autori di questo articolo che nell'estate 2021, dopo il Covid 19, si sono trovati a condividere una strana coincidenza di intenti e di pensieri. Sul progetto si veda la premessa al volume Cominelli, Solano (a cura di) 2022 e Cominelli, Solano 2023.

¹¹ Cominelli 2022.

¹² www.k-pax.eu.

¹³ Gli Atti del Convegno sono editi in Cominelli, Solano (a cura di) 2022.

¹⁴ Hanno lavorato sotto la direzione della Soprintendenza (Serena Solano) gli archeologi Pier Luigi Dander, Leonardo De Vanna e con la supervisione del responsabile della Cooperativa K-Pax (Carlo Cominelli), l'operatore sociale Giuseppe Bellini, i rifugiati Shahzad Ndeen, Ceesay Abdolie, Ahmed Abdi Ahmed, Rehman Raja Saif Ur, Toure Boubacar. Hanno inoltre collaborato anche gli operatori sociali Gian Mario Melotti e Vittorio Bertolotti (fotografo).

¹⁵ Il restauro è stato effettuato dalla Ditta Ambra Co.re.

¹⁶ L'operazione è al centro di un articolo dedicato apparso sul numero di luglio 2022 della Rivista Archeo ed è oggetto di articoli di stampa e edizioni speciali dei tg delle Tv locali. Per saperne di più www.k-pax.

¹⁷ Cominelli, Solano (a cura di) 2022.

¹⁸ Cominelli, Solano (a cura di) 2023.

¹⁹ Ovidio, *Fasti*, III, 815-816. Su questa connotazione di Minerva si veda Cinaglia 2017.

²⁰ Sulla definizione del contatto culturale si rimanda alle riflessioni di Cominelli, Solano negli Atti del Convegno 2023 (*Confini*), in c.s.

INDICE

PATRIMONI ARCHEOLOGICI IN EVOLUZIONE E COMUNITÀ IN
TRASFORMAZIONE. UN PROGETTO DI ARCHEOLOGIA PUBBLICA

Giuliano Volpe

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_1

I CORRIDOI UMANITARI E L'IMPEGNO DELLA DIOCESI DI
MANFREDONIA - VIESTE - SAN GIOVANNI ROTONDO

Angela Cosenza

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_2

VERSO UN NUOVO PATRIMONIO CULTURALE

Velia Polito

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_3

LA CO-COSTRUZIONE DELLA MEMORIA: APPUNTI PER UNA
METODOLOGIA DELLA PARTECIPAZIONE

Elena Carletti

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_4

INTORNO A MINERVA. IL CONTATTO CULTURALE FRA MONDO
ANTICO E CONTEMPORANEITÀ

Serena Solano, Carlo Cominelli

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_5

ARCHEOLOGIA SOCIALE E PARTECIPATA: L'ESPERIENZA DI
CHIARAMONTE GULFI (RAGUSA)

Isabella Baldini, Francesco Cardinale, Salvatore Cosentino,

Angela Dipasquale, Gianvito Distefano, Saverio Scerra

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_6

ARCHEOSHARING: ESPERIENZE DI CONDIVISIONE DEL PATRIMONIO
CON LE COMUNITÀ MIGRANTI (PISTOIA, FIRENZE ... E AMMAN)

Elisa Pruno, Michele Nucciotti, Chiara Marcotulli

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_7

MUSEI E MIGRANTI

Christian Greco

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_8

LE COLLEZIONI MESOPOTAMICHE IN ITALIA TRA DIALOGO
MULTICULTURALE E INCLUSIONE SOCIALE

Luca Peyronel

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_9

IL PROGETTO ARTS : UN' ARCHEOLOGIA DA E PER LE COMUNITÀ
NELLA ZONA DELLA SIERRA DI ANCASH (PERÙ)

Carolina Orsini, Sofia Venturoli, Elisa Benozzi, Aliz Ibarra Asencios

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_10

DAL PATRIMONIO AL PIATTO. DIVERSITÀ E CONVERGENZE
CULINARIE IN UN LABORATORIO DI CUCINA INTERCULTURALE

Elsa Mescoli

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_11

DALL'INCLUSIONE AI DIRITTI: PER UNA TRASFORMAZIONE
DEI MUSEI DA LUOGHI DI ALFABETIZZAZIONE A SPAZI
INTERCULTURALI

Simona Bodo

doi https://dx.doi.org/10.4475/0895_12